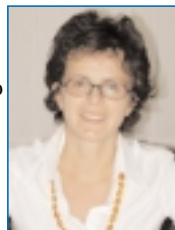


I passi avanti nella ricerca, avvicinano sempre più alla terapia

Dott.ssa Elena Cattaneo – Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Centro di Eccellenza sulle Malattie Neurodegenerative, Università degli Studi di Milano



Tanto è stato scoperto, a mio avviso, sulla malattia. Non ancora abbastanza per curare, oggi, ma sufficientemente per considerarsi sulla giusta strada. Un enorme passo avanti poiché solo fino a pochi anni fa non sapevamo neppure perché una mutazione in un gene di queste grosse dimensioni potesse provocare una malattia neurologica tanto invalidante. Perché quel gene mutato, presente in tutte le cellule dell'organismo, potesse danneggiare solo alcune di esse, e perché fossero proprio i neuroni del cervello, che controllano i nostri movimenti fini e la nostra sfera sociale ed emotiva, ad esserne maggiormente colpiti.

Non sapevamo nemmeno come. Come fa quella mutazione a danneggiare i neuroni? Quali molecole coinvolge e quali meccanismi altera? E quindi: quali strade percorrere per sviluppare farmaci? E su quali bersagli mirare?

Queste sono solo alcune delle considerazioni che non possiamo ignorare, perché ci fanno apprezzare il passo incalzante della ricerca e i successi già raggiunti.

Conquiste che non hanno ancora portato a una cura, ma senza le quali è persino impossibile sperare di arrivarci. Ora, alcune di queste conquiste permettono di pensare a come progettare un potenziale farmaco perché il meccanismo che quel farmaco dovrebbe colpire e curare è noto. Tanto va ancora aggiunto e migliorato, ma non è più come cercare di riparare un'automobile senza sapere esattamente qual è e dov'è l'ingranaggio interrotto (ed il cervello è ben più complesso e oscuro di un ingranaggio che deve servire "solamente" a fare muovere quattro ruote sull'asfalto).

Una malattia è un insieme di tanti piccoli eventi negativi, interni alle nostre cellule, che possono essere innescati da una sola o da più molecole danneggiate. Queste, a cascata, creano reazioni anomale che si succedono con una sequenza temporale che, in ultimo, possono danneggiare la cellula e il circuito in cui essa è inserita.

Per la Corea di Huntington, questi eventi e la loro sequenza non erano noti e, per alcuni aspetti, ancora molto si deve scoprire. Vi sono però tracce importanti, ipotesi e idee che, da sottili come un filo di seta, si sono intrecciate a formare funi ben resistenti alla critica e alla rigorosa valutazione sperimentale, e sulle quali, pertanto, si concentra molta attenzione e speranza. Dietro, e non c'è da meravigliarsi, vi sono altre idee e altri fili di seta, che si consolideranno e si aggiun-

geranno alle funi più resistenti e veritiere. A mio avviso, questo è il successo di questi anni.

Inizialmente, ricordiamolo, c'era "solo" la conoscenza del gene mutato, conseguenza della storica scoperta del 1993. Per sviluppare farmaci specifici per la Corea di Huntington era però necessario comprendere maggiormente quel gene mutato, le sue funzioni, i suoi partners d'azione, gli effetti nelle varie cellule dell'organismo, le molecole e le attività enzimatiche coinvolte, le interazioni aberranti ... affinché questo complesso (ma preciso) network di molecole che il gene mutato metteva a dura prova, potesse diventare, un giorno, il giusto bersaglio da colpire per interrompere la malattia.

Su alcuni di questi meccanismi, ora, c'è più luce che ombra. Ad esempio, ora sappiamo che la proteina huntingtina mutata presenta un'elevata propensione ad aggregare, risultato di un alterato ciclo di "produzione e smaltimento", tipico di qualsiasi proteina cellulare. Ora sappiamo che questi aggregati sono tossici, perché costituiscono un impedimento fisico alle normali attività cellulari ma anche perché, al loro interno, vengono intrappolate altre importanti proteine cellulari. In poco tempo, questi risultati sono stati giudicati così solidi da far prevedere che farmaci in grado di inibire la formazione degli aggregati di huntingtina mutata potessero essere di grande utilità clinica. Alcuni Paesi Europei, e gli Stati Uniti, hanno quindi già avviato un ampio screening di composti chimici (si tratta di centinaia di migliaia di molecole) volto a identificare farmaci in grado di prevenire la formazione degli aggregati.

Sotto l'impulso innovativo delle più moderne nanotecnologie, questi sistemi di screening consentono, oggi, di valutare l'efficacia antiaggregante di decine di composti per settimana, avendo come sistema d'analisi una cellula messa in un piccolo piattino da laboratorio e contenente il gene mutato che, appunto, produce aggregati. I farmaci attivi, dopo questa prima valutazione, verranno poi sperimentati in sistemi multicellulari più complessi e, successivamente, nell'animale da esperimento, in cui l'effetto del farmaco verrà valutato anche in funzione della sua capacità di accedere e permanere nel tessuto da curare. Nel caso di un farmaco che si rivelasse di grandi potenzialità terapeutica ma scarsamente

La MALATTIA

La Corea di Huntington (CH) è una malattia genetica che colpisce il sistema nervoso causando il progressivo deterioramento delle capacità fisiche e mentali dell'individuo che ne è affetto. La CH deve il suo nome a George Huntington, il medico americano che per primo descrisse i sintomi e il decorso della malattia in un articolo scritto nel 1872.

La malattia è ereditaria ed ogni figlio di una persona colpita ha un rischio pari al 50% di avere a sua volta ereditato il gene mutato che ne è responsabile. Chi ha ereditato quel gene inevitabilmente svilupperà la malattia nel corso della sua vita a meno che non muoia per altre cause prima di manifestarne i sintomi. L'età media di insorgenza della malattia è intorno ai 40 anni ma esiste una grande variabilità per cui essa può manifestarsi durante l'intero arco di vita dell'individuo, da prima dei 10 anni ad oltre i 70. I primi sintomi sono ambigui: possono apparire a livello neurologico sotto forma di movimenti involontari e incoercibili (da cui il termine Corea, dal greco antico: "danza"), o a livello psichico, come nette alterazioni della personalità (stati depressivi, aggressività). Man mano che la malattia progredisce l'articolazione delle parole diventa lenta e impacciata, deglutire difficile, l'andatura appare incerta e oscillante. Le capacità di ragionamento e giudizio mostrano un netto deterioramento. I pazienti, stretti dalla malattia, muoiono nell'arco di 15-20 anni dalla comparsa dei sintomi. Non ci sono farmaci in grado di prevenire, curare o arrestare la malattia. Molto è stato scoperto sulla patogenesi della CH ma molto rimane ancora da scoprire ed è per questo motivo che è essenziale sostenere la ricerca scientifica.

La Associazione Italiana Corea di Huntington (AICH - ROMA Onlus)

è una Onlus, iscritta nel Registro regionale delle organizzazioni di volontariato del Lazio con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 984 del 7/7/1999. Le donazioni a favore dell'AICH - Roma Onlus sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi, ai sensi dell'art. 13, lett. b) del D. Lgs. n. 469 del 1997.

Dal 1971 sono sorte nel mondo molte associazioni di volontariato per combattere la Corea di Huntington. Dal 1979 anche in Italia è presente l'AICH, l'associazione nata per iniziativa di un gruppo di malati e loro familiari, di medici, di ricercatori e di persone interessate a questo problema.

L'AICH-Roma Onlus SI PROPONE DI:

- 1) diffondere una migliore informazione,
- 2) coinvolgere le strutture pubbliche,
- 3) potenziare l'attività di prevenzione e ricerca.

HA REALIZZATO:

- bollettini ed opuscoli informativi,
- organizzazione di gruppi di sostegno,
- iniziative sociali.

HA INOLTRE IN PROGRAMMA DI:

- sviluppare attività in campo socio-sanitario,
- potenziare le ricerche nel settore della terapia e della diagnosi precoce.

IL SOSTEGNO E L'IMPEGNO DI TUTTI COLORO CHE SONO SENSIBILI A QUESTO PROBLEMA POSSONO ALLEVIARE LE SOFFERENZE DEI MALATI E DEI LORO FAMILIARI DANDO LORO LA CERTEZZA DI NON ESSERE PIÙ SOLI DI FRONTE ALLA MALATTIA. SE VUOI AIUTARCI:

Si può effettuare un versamento su: c/c postale n. 35453000, oppure su: c/c bancario n. 1200/31

Banca di Roma (Ag.137) Roma CAB 03291 ABI 03002

GLI INDIRIZZI UTILI

Sede AICH - ROMA Onlus: via Nomentana 56 - 00161 Roma
tel.: 3338946751

Assistenza domiciliare, gruppi di sostegno, informazioni: sig.ra Lucia Angelica - tel. 06/5115854

Consulenza psicologica: dr.ssa Gioia Jacopini - tel. 06/86090278
e-mail: jacopini@ip.rm.cnr.it

dr.ssa Paola Zinzi, tel. 06/86090379,
e-mail: zinzi@ip.rm.cnr.it

Consulenza genetica: dr.ssa Marina Frontali - tel. 06/49934222-3
e-mail: marina.frontali@ims.rm.cnr.it

Consulenza pneumologica: dr.ssa Laura Torrelli - tel. 06/7136193

Consulenza nutrizionale: prof. Giacinto Miggiano - Università Cattolica S. Cuore - tel. 06/30154176 - 30154635

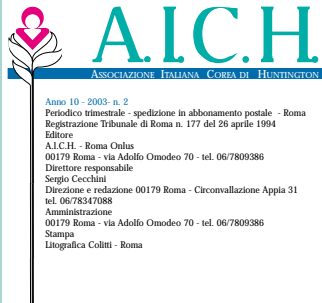
Consulenza neurologica: dr.ssa A. Rita Bentivoglio, Policlinico "A.Gemelli" - tel. 06/30154459 (segretaria: sig.ra Cherubini)

Per un appuntamento all'Ambulatorio Corea di Huntington chiamare:

tel. 06/86090278 oppure 338/4356361,

oppure 06/86090373.

Sito internet dell'associazione: www.aichroma.com



L'AICH-Roma Onlus è iscritta nel Registro regionale delle associazioni di volontariato del Lazio. Ciò, oltre a rappresentare un riconoscimento ufficiale delle attività fin qui realizzate, conferisce la personalità giuridica all'associazione, vale a dire che l'AICH-Roma Onlus potrà proteggere meglio gli interessi delle persone ammalate di Corea di Huntington.

Inoltre, tutte le donazioni a favore dell'associazione, non superiori ai 4 milioni per le persone fisiche o al 2% del reddito di impresa per le imprese, saranno deducibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi dell'art. 13, lett. b) del D.Lgs. n. 460/97. L'associazione provvederà a rilasciare la ricevuta utile per la deduzione.

Far parte delle organizzazioni di volontariato riconosciute dalla Regione consente anche di concorrere per ottenere un finanziamento di un progetto: per l'anno 2000 l'AICH-Roma Onlus ha chiesto un contributo per l'apertura di una sede sociale dove organizzare gruppi di auto-aiuto, fornire informazioni alle famiglie e i servizi che saranno ritenuti più utili dagli associati.

solubile o biodisponibile al sito desiderato, sarà anche possibile intervenire chimicamente al fine di modificarne la struttura, in modo da mantenere l'effetto terapeutico migliorandone anche le sue caratteristiche di disponibilità.

Una seconda strada, che crediamo complementare, è rappresentata dal suggerimento di ripristinare le funzioni neuroproteettive dell'huntingtina sana che, nel malato, non è presente in condizioni ottimali. Questa strada, più recente, nasce interamente da noi, da studi condotti presso l'Università degli Studi di Milano ed è ora oggetto di esperimenti da parte di colleghi di tutto il mondo.

Questo anche alla luce delle nostre ultime scoperte che vedono l'huntingtina sana come un importante attivatore di geni neuronali.

Lo scorso 27 Luglio 2003 la rivista scientifica Nature Genetics* riportava questi risultati in anteprima, firmati, come co-primi autori, da Chiara Zuccato e Marzia Tartari del laboratorio.

Due ricercatrici, insieme a Dorothea Rigamonti, Andrea Crotti, Donato Goffredo, Marta Valenza, Luciano Conti e Tiziana Cataudella e agli altri collaboratori del laboratorio, che aggiungono alla serietà e alla responsabilità del lavoro che svolgono, l'assiduità e l'ansia di chi non può aspettare domani per vedere il risultato di un esperimento. Abbiamo cominciato diversi anni fa, pensando che dovesse pur esserci un'altra strada, una sorta di "uscita alternativa", nel caso in cui tutte le altre ipotesi sulla malattia avessero fallito. Il rischio del fallimento è, infatti, sempre bene in vista e, nonostante i risultati, non deve mai essere sottovalutato. Questo rischio può essere affrontato e annullato solo attraverso il lavoro serio e incessante di chi considera molteplici strade che potrebbero poi convergere in una sola o che potrebbero sommarsi per dare un effetto maggiore e una cura migliore. Oggi, credo, siamo al punto di essere convinti, anche se con un pò di cautela, che quell'uscita alternativa possa trasformarsi in una strada principale.

I nostri primi studi, iniziati da Dorothea Rigamonti, avevano infatti suggerito che l'huntingtina normale, proteina presente in tutte le persone, fosse importantissima per i neuroni del cervello. Nel 2000, Dorothea dimostrava che l'huntingtina sana agisce da proteina "salva-neuroni" e che, quando mutata, essa perde questo effetto. Era un passo avanti, ma soprattutto, era una nuova prospettiva aperta sulla malattia e sui suoi meccanismi. L'anno successivo, Chiara Zuccato, col laboratorio, dava un altro importante impulso alla ricerca dimostrando e pubblicando, su Science, che la morte dei neuroni del cervello, nella malattia, poteva essere ricondotta ad un minor funzionamento dell'huntingtina sana, e non alla tossicità dell'huntingtina mutata.

Non significava soppiantare un'ipotesi, sicuramente veritiera, quale quella che vede l'huntingtina mutata e i suoi aggregati, come un evento tossico per la cellula. Significava capire però, e aggiungere, un altro importante evento molecolare da considerare in questa malattia. E capimmo anche che si trattava di un'importante scoperta, un evento che poteva essere volto a favore della speranza, se oggetto di ulteriori approfondimenti.

I risultati pubblicati su Science dimostravano, infatti, che l'huntingtina sana, normalmente, protegge i neuroni perché sostiene la produzione di un fattore chiamato Brain Derived Neurotrophic Factor (BDNF), fondamentale per la sopravvi-



venza di quelle cellule del cervello. La mutazione nell'huntingtina impedisce questa attività, con la conseguenza che i neuroni si trovano senza "l'alimento" che permette loro di sopravvivere. Questa scoperta apriva molteplici vie di indagine, di cui una (ma altre sono in corso), ha portato, dopo due anni, alla nuova scoperta del laboratorio, ora in pubblicazione su Nature Genetics*.

In questo recente lavoro abbiamo rafforzato di molto la conclusione precedente. Soprattutto, abbiamo capito esattamente come fa l'huntingtina sana a stimolare la produzione di BDNF.

Abbiamo infatti scoperto che, normalmente, l'huntingtina sana è importantissima per il cervello in quanto "parla" ad una precisa sequenza di DNA situata nel gene del BDNF, attivandola e utilizzandola come una sorta di interruttore-bersaglio.

Nella malattia, la mutazione nell'huntingtina fa perdere alla proteina questo importante controllo sull'interruttore-bersaglio e il BDNF non viene più prodotto. Questo interruttore-bersaglio consiste in un piccolo frammento di DNA di soli 55 paia di basi (lettere del DNA) e abbiamo anche dimostrato che non è presente solamente nel gene del BDNF ma è localizzato in altri 20 geni neuronali, concludendo, quindi, che l'huntingtina sana, e le sue attività, sono importantissime per fare funzionare in modo ottimale un numero elevato di cruciali geni neuronali.

Oltre ad aggiungere importanti conoscenze sui meccanismi della malattia, questo studio pone l'attenzione su quel piccolo frammento di DNA, ed ora lavoreremo per identificare farmaci che agiscano su di esso esattamente come l'huntingtina sana, ripristinandone quindi le attività benefiche. In assenza di cure si tratta ancora di restare con i piedi per terra ma, sicuramente, giorno dopo giorno, questi e tanti altri risultati devono aiutare a mantenere alta la fiducia nella ricerca e nel lavoro accanito di persone come Chiara, Marzia, Dorothea, Donato, Marta, Andrea, Luciano, Tiziana e gli altri colleghi del laboratorio e nel mondo.

Questo senza dimenticare mai l'importanza di Enti come il Telethon, l'Huntington's Disease Society of America, l'Hereditary Disease Foundation e le Associazioni dei Malati, che sono le radici su cui crescere continuamente. Un "laboratorio agguerrito" non è dunque mai solo, ma si confronta e si muove in un contesto mondiale che, continuamente, offre, riceve e aggiunge miglioramenti, strategie, stimoli, oltre che altri solidi risultati.

Un contesto ricco di ricercatori con un futuro comune: la cura per la Corea di Huntington.

*Articolo di riferimento:

Chiara Zuccato^o, Marzia Tartari^o, Andrea Crotti, Donato Goffredo, Marta Valenza, Luciano Conti, Tiziana Cataudella, Blair R. Leavitt, Michael R. Hayden, Tõnis Timmusk, Dorothea Rigamonti and Elena Cattaneo, *Huntingtin interacts with REST/NRSF to modulate the transcription of NRSE-controlled neuronal genes*. Nature Genetics, in stampa, Settembre 2003, Volume 35. (co-primi autori)

La solidarietà è per me un dovere morale

Eusebio Di Francesco, calciatore dell'Ancona, sostiene e collabora con Caritas, Unicef, AICH ...

Un sabato pomeriggio di metà novembre. Fuori fa freddo: ormai è autunno inoltrato. Numerose le famiglie che affollano il grande centro commerciale "Centro d'Abruzzo" alle porte di Pescara. Non c'è migliore occasione che starsene in un luogo caldo ed accogliente, scaricando la tensione settimanale facendo shopping. Ma il sabato consumistico diventa anche momento di solidarietà. Alle porte del centro, un piccolo stand. Sono le volontarie dell'AICH che lo gestiscono, raccogliendo fondi per la loro associazione attraverso la vendita di candele profumate. Tra loro, però, un volto noto: si tratta di Eusebio Di Francesco, vera star sportiva locale, calciatore di serie A, che ora milita all'Ancona.

Ci avviciniamo timidamente. La signora Wanda Danzi Bellocchio, responsabile dell'Ufficio stampa dell'associazione, gli chiede di concederci un'intervista. Presto fatto. Il calciatore mostra grande cordialità e disponibilità, come se avesse davanti un vecchio amico e noi cominciamo a sciorinare le prime domande.

E' bello vedere un personaggio dello sport, modello per tanti ragazzi di oggi, dare un bell'esempio anche in materia di solidarietà. Come ti sei avvicinato ad AICH e com'è nata la collaborazione con quest'associazione?

Con AICH non c'è solo un rapporto di collaborazione, ma anche di amicizia. Conosco da tempo la signora Wanda Danzi Bellocchio e siamo uniti da stima reciproca e grande affetto. Credo molto in questa associazione. E' dura la vita per i parenti di persone affette da Corea. La cosa più importante è, per adesso, far conoscere al grande pubblico, la malattia e la nostra associazione. Purtroppo, siamo svantaggiati, perché ci occupiamo di una malattia rara che pochi conoscono. Le piccole associazioni, come la nostra, hanno bisogno di essere aiutate, anche con della buona pubblicità. E' perciò giusto che personaggi dello spettacolo e dello sport ne facciano parte e ne siano testimonial. Con me, per l'AICH, c'è anche Hélène Nardini, nota attrice di fiction.

Di Francesco e la solidarietà: un binomio difficilmente scindibile. E' la prima volta che collabori per associazioni benefiche? Credo molto nella solidarietà. Sono del parere che è dovere morale di chi ha avuto più fortuna nella vita, aiutare i più deboli. Perciò ho collaborato con la Caritas, con l'Unicef e con l'Amref.

Sappiamo, però, che sei anche presidente di un'associazione benefica.

Sì, si tratta di un'associazione benefica che ha sede nel piacentino ed è intitolata a William Bottigelli. Si propone di raccogliere fondi per venire in aiuto delle famiglie più disagiate. E' stata fondata un anno e mezzo fa, quando giocavo ancora nel Piacenza. Il ragazzo a cui deve il nome era il massaggiatore della nostra squadra, morto prematuramente. E' stato il padre del giovane a chiedermi di essere il presidente dell'associazione. Non sono l'unico, però, tra i miei ex compagni, ad esserne impegnati: un po' tutti abbiamo collaborato. Caccia, ad esempio, riveste il ruolo di vice presidente.

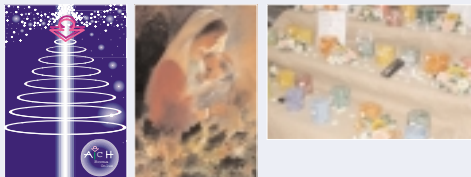
Torniamo, però, all'AICH. Ci sono progetti futuri con l'associazione, che, magari, interessano anche il mondo del calcio? C'è un progetto che interessa proprio Pescara, la mia città. Ad aprile vorremmo che ospitasse una partita di beneficenza. E' un modo per far conoscere più a fondo la nostra associazione e per unire divertimento e solidarietà. Il sorriso spesso è l'arma più adeguata contro le sofferenze.



D'Eusebio con una copia del nostro giornale, in visita allo stand che l'A.I.C.H.-Roma Onlus allestisce in diversi spazi pubblici per sensibilizzare sulla malattia. Alle sue spalle, il manifesto con il bel volto dell'attrice Hélène Nardini che con grande sensibilità ha prestato la sua immagine per la campagna di A.I.C.H.-Roma Onlus

Lo stand A.I.C.H.: un punto d'incontro

L'A.I.C.H.- Roma Onlus, nell'ambito di un vasto programma di informazione e sensibilizzazione, è già al suo secondo appuntamento con l'allestimento, ad opera di volontari, di spazi informativi mirati al raggiungimento di una maggiore conoscenza della malattia, dei bisogni di malati e familiari e, di quelli dell'Associazione stessa in funzione degli obiettivi che si prefigge di raggiungere. Il 14 ottobre a Foggia, al Centro Commerciale "La Mongolfiera" e il 15 e 16 Novembre a Chieti al "Centro D'Abruzzo", i nostri volontari, hanno lungamente spiegato ai visitatori cosa sia la malattia Corea di Huntington, "dal nome difficile" e della quale nessuno mai aveva sentito parlare (tranne qualche addetto ai lavori), come si manifesta, i suoi sintomi e le problematiche ad essa legate. Per la raccolta di fondi, il nostro stand espone alcuni articoli di oggettistica che l'Associazione mette in vendita per il finanziamento del progetto "Adotta un malato", finalizzato a migliorare lo stato attuale dell'assistenza domiciliare, della riabilitazione e della ricerca e a realizzare un centro di lungodegenza per i malati.



Cartoline natalizie e candele profumate tra gli oggetti in vendita nello stand AICH



Il Calendario 2004 della campagna di comunicazione sociale di AICH Roma Onlus, realizzato grazie al sostegno di PHARMA LOGISTICS, Mondadori Editore e Produzione Grundy Italia. In copertina l'attrice Hélène Nardini, testimonial di solidarietà per la nostra Associazione. Un ringraziamento a Giuseppe Onorati autore degli scatti fotografici.

testimonial di solidarietà per la nostra Associazione. Un ringraziamento a Giuseppe Onorati autore degli scatti fotografici.



Pharma Logistics: presente e futuro nella logistica del farmaco

Da Faustfarm a Pharma Logistics la storia di un'azienda diventata leader nella distribuzione farmaceutica in Europa

di Pina Putzulu

Nel 1972 Luigi De Vita fonda Faustfarm, prima società in Italia fornitrice di servizi logistici per l'Industria Farmaceutica.

In quegli anni si assiste, in Europa, ad un intenso processo di sviluppo e modernizzazione che coinvolgeva tutti i settori industriali ed in modo particolare quello farmaceutico.

Luigi De Vita, che allora gestiva a Napoli alcune farmacie, intuì che nel mercato del farmaco era in corso un profondo cambiamento. La necessità di razionalizzare i flussi logistici, di ottimizzare i costi, e di garantire un servizio capillare, avrebbe determinato una spinta alla riorganizzazione del sistema produttivo e distributivo delle aziende del settore.

In questo scenario, un "distributore" con una profonda conoscenza del prodotto farmaceutico, delle sue peculiarità e del quadro normativo che regola il sistema della salute in Italia avrebbe potuto divenire un'iniziativa imprenditoriale fortemente competitiva. Nasce così Faustfarm.

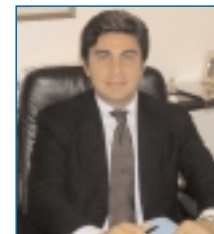
Da allora Faustfarm di strada ne ha fatta davvero tanta. Oggi il gruppo, divenuto Pharma Logistics grazie all'acquisizione di affermate realtà distributive estere, è leader nell'attività logistica di prodotti farmaceutici in Europa. Opera nel mercato come partner delle principali multinazionali del farmaco e può contare su 115 mila metri quadri di magazzini tutti climatizzati situati nei quattro poli distributivi di Milano, Roma, Bruxelles e Madrid. Il gruppo, che ha un fatturato di 370 milioni di euro, fa capo ad Eddy De Vita.

Attualmente Pharma Logistics è molto più di un operatore logistico. I cambiamenti del mercato, influenzati anche dagli interventi governativi e dalle mutate esigenze dei clienti, hanno portato il gruppo ad ampliare la gamma di servizi destinati alle aziende farmaceutiche. Per esempio, negli ultimi anni Pharma Logistics cura in outsourcing, oltre alla logistica, anche la fatturazione e il recupero del credito. Un'attività collegata sono i servizi di customer relation management. A questo scopo è stata costituita una società ad hoc, Pharma Channel, che gestisce info center e call center per il canale farmacia.

La sfida di Pharma Logistics per il futuro è quella di continuare il cammino di crescita intrapreso, senza perdere mai di vista il significato della propria attività, in particolare modo ora che si confronta con realtà internazionali.

La società opera nella consapevolezza della sua funzione sociale, che non è solo quella di consegnare farmaci, ma di affiancare le aziende farmaceutiche affinché possano offrire ai cittadini la certezza che i farmaci siano disponibili capillarmente, ovunque ve ne sia necessità, per chiunque abbia bisogno di cure, tempestivamente ed in perfette condizioni di conservazione. Questi da sempre sono i principi che accompagnano Pharma Logistics nella sua missione.

Per affermare ancora di più il suo impegno per la salute, Pharma Logistics quest'anno ha scelto di aiutare l'associazione Corea di Huntington - Roma Onlus a realizzare una campagna di sensibilizzazione che porti un argomento così importante all'attenzione dell'opinione pubblica. L'azienda vuole che il sostegno all'AICH-Roma Onlus diventi un progetto comune che permetta di raggiungere importanti risultati nella ricerca scientifica e nella realizzazione di strutture di riabilitazione e centri di degenza destinati ai pazienti e alle loro famiglie.



Eddy De Vita Amministratore Delegato di Pharma Logistics



Interno di un magazzino Pharma Logistics

La nostra campagna di comunicazione sociale

Da alcuni mesi l'A.I.C.H.-Roma Onlus ha una nuova amica, un volto molto noto della Tv: l'attrice Hélène Nardini, nuova testimonial dell'Associazione. L'incontro con l'azienda PHARMA LOGISTICS ha permesso all'A.I.C.H.-Roma Onlus di realizzare una campagna tv, stampa e affissioni, finalizzata principalmente a divulgare la conoscenza della Malattia Corea di Huntington.

Lo spot televisivo, ambientato allo Stadio Olimpico di Roma, riprende Hélène con la nostra amica Flora. La realizzazione creativa dello spot è del regista Angelo Loy, che ha inserito la voce di Hélène Nardini mentre racconta il suo coinvolgimento verso l'associazione. Le affissioni del nostro manifesto con il volto di Hélène partiranno dal mese di dicembre, in quattro città italiane Roma, Milano, Firenze e Napoli. L'A.I.C.H.-Roma Onlus ha, inoltre, realizzato il Calendario 2004 con la partecipazione volontaria e gratuita degli attori di "Un Posto al Sole", la soap molto amata e seguita in onda su Rai Tre tutte le sere dalle ore 20,30 alle ore 21. La collaborazione si è estesa, oltre che con la Produzione Grundy Italia, con la Mondadori Editore che stamperà 80mila copie del Calendario, allegandolo alla rivista TELEPIU'. Il Calendario 2004 resterà in edicola fino a metà gennaio.

Il ricavato della raccolta fondi proveniente dalla campagna di comunicazione sarà destinata a finanziare il Progetto "ADOTTA UN MALATO" finalizzato a: ● Sostenere la ricerca in campo genetico, neurologico e farmacologico mediante l'assegnazione di borse di studio ● Migliorare la qualità dell'assistenza medica, sociale e psicologica ai pazienti e alle loro famiglie ● Promuovere la formazione di personale specializzato nella riabilitazione cognitiva, motoria e respiratoria dei malati ● Organizzare un centro di lungo degenza dove mettere in pratica le terapie riabilitative risultato di anni di sperimentazione proseguendo la collaborazione a progetti di ricerca Nazionali ed Internazionali. Ringraziamo tutti coloro che hanno prestato gratuitamente la loro opera per realizzare la nostra Campagna di Comunicazione Sociale. Un grazie in particolare alla PHARMA LOGISTICS che ha permesso che tutto ciò avvenisse. Siamo certi che la Campagna avvicinerà molte persone all'A.I.C.H.-Roma Onlus: "Anche un piccolo gesto può fare la differenza".

Io ho adottato Flora, malata di Còrea.

*Sostieni anche tu chi lotta
per dare senso ad una vita diversa.*

“ADOTTA UN MALATO” *Felice Foderà*



Flora, malata di Còrea

*Il controllo del corpo e delle emozioni è l'arte
della mia vita di attrice, per questo sento
che acquista un nuovo valore aiutando
i pazienti colpiti da Còrea di Huntington,
una grave malattia genetica che causa la perdita
del controllo del corpo e della mente.*

*Aiuta con me l'Associazione Italiana Còrea di Huntington,
che assiste questi pazienti attraverso progetti di ricerca
e programmi di assistenza terapeutica riconosciuti
e apprezzati nel mondo.*

**Associazione italiana
Còrea di Huntington
Roma Onlus**

**Via Nomentana 56
00161 Roma**

c/c postale 35453000

www.aichroma.com

Le offerte sono detrabili.